

# IL FRIULI

N.º 85.

MERCORDI 13 GIUGNO 1849.

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.

Costa Lire tre mensili anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.

Un numero separato costa centesimi 30.

L'associazione è obbligatoria per un trimestre.

L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.

Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

Le associazioni si ricevono eziandio presso gli Uffici Postali.

Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decine: tre pubblicazioni costano come due.

## QUESTIONE GERMANICA

Nello stato attuale della Germania due cose si manifestano separate con caratteri distintivi: l'azione dei principi e l'azione ultra-democratica, le quali entrambe si combattono con furore ed ostinatezza.

Ma a mano a mano che ci si svelano nuovi avvenimenti, possiamo meglio comprendere la natura di quelle due azioni che empiono di tram-busto quasi tutta l'Europa, ed i loro politici rapporti con quelle graduazioni di tinte che ci somministra la storia contemporanea.

I principi della Germania non sono nè tutti egualmente forti, nè tutti hanno per condotta la stessa politica, quantunque oggi si colleghino per sostenere la causa comune. Non havvi che il re di Prussia, e l'imperatore d'Austria che per il loro territorio e il nerbo dell'esercito abbiano sufficiente potenza da contrastare colla loro azione all'azione suddetta: gli altri principi alemanni, come i re d'Annover, di Wurtemberg, di Sassonia non hanno potuto opporre veruna diga al torrente, e colle proteste, simboli di forza morale, hanno supplito alla mancanza della forza materiale per cui furono costretti di abbandonare le loro reggie.

Onde l'azione ultra-democratica riguardo a loro è soverchiante, ma rimane un forte ostacolo nell'Austria e nella Prussia. Non v'ha dubbio che queste due potenze siano congiunte per l'interesse della propria conservazione nel reprimere i moti della Germania, ed è tanto più notevole questo loro cangiamento quanto meno di simpatia ha esistito finora nel corso della loro storia per bisogni e tendenze particolari.

Ciò nonostante quell'unione permette come una mescolanza imperfetta di due colori, che si distinguano con chiarezza gli elementi che la compongono.

Egli è vero che Austria e Prussia sono congiurate insieme contro l'assemblea di Francoforte, e richiamano i loro deputati per protestare contro le sue decisioni, indebolirne l'autorità, e fino scemare il numero dei membri, da togliere la validità convenuta ai suoi voti. Ma esse non sono state sempre d'accordo in questo punto, e se l'Austria avversò il potere centrale, e coi soliti sacrifici cercò dominarlo per mezzo del Vicario, vi fu un tempo che la Prussia fu di buon conto, mosse perfino le gelosie della sua compagna e fece trasparire l'ambizione della corona imperiale. Oggi poi la Prussia mentre rigetta la costituzione dell'impero e sospende la propria, sembra che si studi a non confondere la sua volontà con quella dell'Austria, e fa progetti di uno stato federativo della Germania, e

già raccoglie i delegati dei governi in Berlino per consultarsi intorno al modo di ricomporre la cosa pubblica sulle fondamenta della libertà e del principato. E il re di Prussia intanto spedisce le sue truppe ad aiutare i principi minori perchè possano salvare la loro autorità, e fare concerto con esso per estinguere ogni germe di ribellione.

Non solo l'azione dei principi, ma anche quella dei popoli è varia di aspetto. La costituzione dell'impero votata a Francoforte e non accettata dai principi ha posto in subbuglio l'Alemagna, e sono scoppiate rivoluzioni in varj punti, ove nell'assenza del regio potere è stato eletto un governo provvisorio, o proclamata la repubblica. È il sentimento di unità nazionale che prima si manifestò col parlamento di Francoforte ed ora colla rivolta, e che nel commovere le passioni popolari ha destato i partiti dei repubblicani e dei socialisti. Onde il moto dell'Alemagna ha il doppio carattere di nazionalità e di radicalismo.

Assai diversa dall'insurrezione degli alemanni è quella dei magiari i quali combattono per la loro indipendenza, per le loro franchigie, e l'atto recente della loro volontà per cui fu revocato il decreto (?) che spogliava la casa d'Asburgo della corona d'Ungheria, ha decisamente separata la questione ungarica dalla questione germanica. Gli ungheresi vogliono franchigie ed indipendenza e per loro sovrano l'imperatore d'Austria, allontanando così affatto l'idea d'una libertà incompatibile coll'attuale impero.

Ebbene, quantunque le due questioni ungarica e germanica siano distinte, si vogliono confuse insieme dall'Austria, e quando ella abbia domo l'Ungheria spedirebbe facilmente la sua faccenda colla Germania. A lei non costa nulla di approvare per ora i progetti della Prussia, e di concederle che si metta a capo di uno stato federativo purchè fia unito con lei, che comprendendo popolazioni di razze non omogenee alla tedesca riescirebbe col tempo a ripigliare l'antica preponderanza ed influenza.

Ciò che ha formato l'unione della Prussia coll'Austria è stato il nuovo carattere rivoluzionario che ha preso ad un tratto l'Assemblea di Francoforte, la quale aveva mostrato sulle prime moderazione, fermezza col tutelare l'ordine pubblico nelle vie di Francoforte contro le rivolte sorte per l'armistizio di Malmòe.

Egli è che l'Assemblea per dare il voto definitivo della costituzione ed offrire la corona dell'impero nel momento che la causa dell'Alemagna pericolasse a motivo dell'Austria ebbe bisogno di chiamare in soccorso la parte dei deputati democratici, per ottenere i loro voti che a-

vrebbero formata la maggioranza, modificò la costituzione in modo che il principato è sacrificato al principio repubblicano; onde la rese inaccettabile sì dal re di Prussia che dagli altri principi della Germania.

Ed è per l'elemento nuovo introdotto nella costituzione che gli ultra-democratici sono riusciti a far tacere i moderati, i partigiani della libertà vera, e spargendo il fuoco della rivoluzione in tutta l'Alemagna hanno reso violento un moto che sarebbe stato più regolare, o non sarebbe avvenuto qualora i deputati di Francoforte non si fossero assunto un troppo esorbitante potere nell'ordinare la sorte degli Stati.

Quell'Assemblea oggi ridotta ai membri che professano opinioni violente, deposta ogni calma e temperanza colle sue deliberazioni concitando le popolazioni, ne fomenta le turbolenze onde sforzino i loro governi a riconoscere la costituzione dell'impero, sfida la Prussia e si avvia entro le mura stesse di Francoforte nel vortice dei popolari mutinamenti.

per pacificare  
stato normale non vi è altro mezzo che separare i due elementi che si sono mescolati assieme, il nazionale e l'ultra-democratico, ordinando il primo e correggendo il secondo. È questa la grand'opera, che sembra aver compresa il re di Prussia nel suo proclama del 16 maggio.

Egli si dichiara sempre il fautore dell'unità nazionale alemanna. Ma perchè la sua parola abbia buon effetto, è duopo che la costituzione dell'impero che promette onde armonizzare popoli e governi in un gran patto di fratellanza, non favoreggi l'Austria e non risusciti la vecchia confederazione; è d'uopo che la libertà vera agguerrita contro la demagogia e l'assolutismo sia rappresentata sinceramente, e collochi la nazione tedesca in quell'alto posto che conviene, di dignità e di potenza fra le genti a cui va dispensando la civiltà dell'intelletto.

Saggiatore.

## ITALIA

FIRENZE 8 giugno. Siamo in grado di poter assicurare che innanzi di cominciare l'assalto di Roma fu tenuto un consiglio di guerra al campo francese a cui ha assistito il Generale del genio Vaillant. Fu stabilito di operare su Roma in modo da non far cadere una pietra d'un monumento. Ciò esigerà un'operazione di più giorni. I punti culminanti sarebbero presi alla baionetta, e dai cacciatori d'Orleans, e vi si stabilirebbero poi delle batterie.

Il Maresciallo Radetzky è arrivato in Firenze il giorno 7 alla sera prendendo alloggio alla locanda dell'Arno.



— Si leggono nel *Monitore Toscano* molte dimissioni e nomine di vari ufficiali della guardia civica.

— Alcuni dispetti di Napoli, coi quali si annunzia che il Granduca e tutta la Real famiglia si era stabilita in quella capitale, reduce da Gaeta.

— Una deliberazione del magistrato della comunità di Livorno, colla quale decreta che sia immediatamente rimossa dalla piazza dei Granduchi la statua mutilata, e che sia commessa ad uno dei più valenti scultori toscani altra statua di eguali dimensioni rappresentante Leopoldo II, per sostituirla a quella mutilata.

— Si scrive da Napoli il 4 giugno che il governo francese ha fatto offrire al Granduca di Toscana la fregata a vapore il *Fauban* per tornare nei suoi Stati a suo piacimento. Si parlava colà di un cangiamento di Ministero. Il Conte Ludolf rimpiazzerebbe il Principe Cariat.

Le truppe spagnuole sembrano destinate ad occupare la parte meridionale della provincia di Velletri.

— Secondo privato carteggio di Toscana del 7 corr. gli Spagnuoli insieme ai Napoletani avrebbero già occupato la provincia di Velletri.

— LIVORNO 4 giugno. Il Granduca è atteso da un giorno all'altro a Santo Stefano dove la commissione governativa invia delle truppe toscane per fargli gli onori dovuti al suo grado.

— Quivi regna la più grande tranquillità. Il commercio comincia a riprendere attività, benchè si tema che gli ultimi torbidi prodotti dalla demagogia abbiano sparso tanto terrore da fare andar a vuoto la stagione dei bagni di mare. Molti proprietari d'alloggi e di alberghi aspettavano i mesi di luglio e di agosto per godere di alcune entrate che li avrebbero indennizzati delle perdite sofferte in tutto l'anno.

Livorno era in grazia del suo porto franco come una fiera perpetua; e questa s'è bensì tuttora, ma ognuno vende al disotto del prezzo di costo per fare danaro.

— LIVORNO 4 giugno ore 2 pom.  
(Carteggio dello Statuto)

Aggiungo qualche cosa alle notizie del *Monitore* riguardo Roma. L'attacco di ieri fu veramente accanissimo; le perdite sono grandi da ambedue le parti. Il casino Corsini è incendiato, un altro prossimo è erivellato, e non so come faccia a stare ritto. Però se i nostri hanno ripreso per dieci volte alla bajonetta le posizioni, esse sono alla fine rimaste in mano dei francesi. La truppa di Garibaldi e i volontari non hanno perduto però un angolo del casino detto il *vascello*, e il fuoco di moschetteria fra esse e i tiraglieri francesi, sparsi nelle vigne adiacenti a quello, dura tuttora vivissimo. Il cannone dall'alba a quest'ora ha sempre fatto fuoco quanto per atterrare delle case, quanto addosso a gruppi di francesi; tutto questo però sulla linea che da Porta Portese va a S. Pancrazio. Il cannone francese non ha mai risposto, a riserva dei tiraglieri attorno al *vascello*; il resto dell'armata è ferma. Ponte Molle è nelle loro mani e lo restaurano per passarlo. Testimonj oculari asseriscono che la giornata di ieri fu un combattimento da disperati; non si dava, non si riceveva quartiere. Le truppe nostre spedite a cambiar quelle che si battevano erano rimandate indietro e niuno voleva abbandonare il posto nè prender cibo. Incredibili sono le prove di coraggio individuale.

Dalle mosse francesi pare che tutto lo sforzo lo faranno a Porta del Popolo, Pincio e Porta S. Pancrazio, poichè presi questi punti le barricate sono inutili.

L'Assemblea è in permanenza senza però discutere niente.

Per ora null'altro.

— ROMA 2 giugno. Il *Monitore Romano* pubblica i seguenti Documenti in francese, che noi riportiamo tradotti.

# CORPO DI SPEDIZIONE NEL MEDITERRANEO

Il Generale in Capo  
Quartiere Generale dalla Villa Santucci,  
il 31 maggio 1849.

Signori Triumviri,

Ebbi l'onore di farvi sapere questa mattina che avrei accettato per conto mio l'*ultimatum*, che vi è stato trasmesso il 29 di questo mese col mezzo del sig. de Lesseps.

Con mia grande sorpresa il sig. de Lesseps mi reca, al suo ritorno da Roma, una specie di convenzione che è affatto contraria allo spirito ed alle basi dell'*ultimatum*. Sono convinto che nel sottoscriverla il sig. de Lesseps abbia sorpassato i suoi poteri. Le istruzioni che ho ricevuto dal mio Governo mi proibiscono formalmente di annuire a quest'ultimo atto.

Lo riguardo pertanto come non avvenuto, e mi credo in dovere di dichiararlo ai signori Triumviri senza ritardo.

Il Generale Comandante in Capo  
l'Armata di spedizione nel Mediterraneo  
OUDINOT DI REGGIO

Signori Triumviri,

In risposta alla comunicazione che m'avete indirizzata questa mattina, contenente una lettera del Generale in capo dell'Armata francese e la vostra risposta, ho l'onore di dichiarare ai signori Triumviri, che io m'attengo alla convenzione firmata a Parigi, e che io non posso per Parigi, onde farla ratificare. Questa convenzione è stata conclusa in virtù delle mie istruzioni, che mi autorizzavano a dedicarmi esclusivamente alle negoziazioni ed ai rapporti da stabilirsi colle Autorità e colle popolazioni romane.

Aggradite, Signori, ecc.

4.º Giugno 1849.

L'Inviato straordinario e Ministro  
Plenipotenziario in missione a Roma  
FERD. DE LESSEPS.

Il sig. de Lesseps parti in fretta per Parigi, appena intese la disdetta dell'armistizio, e le dichiarazioni del generale Oudinot.

*Monitore Romano*

— 5 giugno. Il *Corriere* di Napoli è tornato indietro per essere accampati i Spagnuoli a Terracina.

— Sono le 2 pom. e si sentono rinforzare le cannonate anche da Porta del Popolo, per cui si teme che i francesi formino per entrare da porta Salara, e così verrà chiusa anche quella per dove fin qui passavano i Corrieri, ed in questo caso non partiranno le lettere; per oggi però so che si allestivano alla Porta per vedere di far partire prima che venisse chiusa.

— Ieri lavorò quasi solo la moschetteria per impedire ai francesi di livellare i cannoni; pare però che vi sieno riusciti in questa notte, giacchè stamane hanno scoperto varie batterie che fulminano la città sino dall'alba; e già sono oramai le due dopo il mezzogiorno. Sulle prime i Trasteverini si erano spaventati, ma ora giocano per le strade colle palle de' cannoni francesi. Qui non si spera più che nelle notizie di Francia (!) giacchè Roma può resistere bensì

lungamente al fuoco, ma non alla fame, ove fosse bloccata.

— In questo momento il cannone tace; bisogna credere che Calandrelli (ufficiale d'artiglieria) sia pervenuto a smontare qualche cannone nemico. Egli ha l'occhio così giusto che in due o tre colpi sa quasi sempre cogliere il suo scopo.

— A quest'ora (le 3) il cannone tuona assai vivo. Lo sforzo maggiore è sempre a Porta San Pancrazio, sebbene però siansi minacciati altri attacchi a Porta Portese e al Vaticano.

— Di lontano a Villa Panfilì i francesi hanno piantato qualche batteria e lanciano bombe e razzi, coi quali il popolo si è già addimesticato.

— I bersaglieri di Vincennes tentano di uccidere i nostri artiglieri; ma fino ad ora dei nostri artiglieri non ne è stato ferito nè morto un solo. Ma dei bersaglieri otto o dieci sono caduti; e fra questi un alto bravo capitano della legione Garibaldi, il quale portato ferito nel petto all'ambulanza della Scala, è morto quasi subito.

— In questo punto il cannoneggiamento è vivissimo.

— È giunta oggi la notizia che gli Austriaci da Foligno sonosi ripiegati su Ancona.

— Il fuoco dalle 3 1/4 antim. sino a quest'ora si può dire che mai abbia cessato: presentemente pure sento certe cannonate da 36.

— Fino da ieri mattina nel giorno il fuoco non è che d'artiglieria, nella notte la moschetteria fa un gran fracasso.

— Questa mattina sono caduti dei razzi e bombe in Trastevere e si dice che i Trasteverini si ritiravano in qua.

— Si dice che continuamente i nostri facciano delle sortite, il di cui esito purtroppo è assai incerto, nè vi è notizia positiva su cosa alcuna.

— Sono stato poco fa sul campanile del Campidoglio. Ho visto due cannoni francesi che facevano continuamente fuoco da Villa Panfilì: i nostri a Porta S. Pancrazio egualmente, credo per impedire i loro lavori; qualche moschetteria si scambiano con dei francesi nascosti fra gli alberi. Quei casini là fuori sono distrutti dal nostro cannone; solo quel di quattro venti di Corsini è ancora in piedi, ma traforato dalle palle. Alla mezza notte vi è stata una moschetteria accanita a Porta S. Pancrazio, e Porta Maggiore (pareva); si dice avessero già appoggiate le scale. Appena giorno, un fortissimo cannoneggiamento là al solito. Chi dice che è minacciato il Pincio, chi dice che sono a quelle colline alla dritta subito sortita Porta del Popolo.

In Roma l'ordine ancora non è stato minimamente turbato, speriamo che tutto vada bene; i molti feriti hanno prodotto della tristezza in Roma.

Si dicono i Napoletani rimasti a Velletri. I Spagnuoli coi Svizzeri a Terracina.

I colpi seguitano sempre; addio.

— Ecco altre notizie di Roma che ci sono comunicate da un nostro corrispondente di Livorno.

Francesi e Romani hanno sempre continuato a battersi rabbiosamente con gravi perdite da ambe le parti, e senza risultati definitivi. Per il sette si annunziava un grande attacco generale; la cavalleria di Garibaldi è quasi intieramente distrutta; sette dei di lui ufficiali superiori fra i quali Masina, Bixio e Manocchetti sono morti.

Al francesi  
uomini e di  
— 6 giugno  
battimento.  
di ieri, che  
stettere. Pe  
di per l'io  
che ne' sc  
unisce quel  
mano a  
sce. Oudin  
a Roma: p  
ai suoi. Da  
riesciti a p  
perdute de  
del paese  
soldato e d  
soggetta la  
no sulle bo  
il danno d  
  
I Fra  
alle porte,  
ce, con 4  
Vigne vic  
S. Paolo  
vanti. Il p  
crazio tira  
per veder  
fortificazio  
no cannon  
è caduto  
che ha pr  
Pompieri.  
dono conti  
Siamo alle  
neggiame  
tacere il  
  
— Il P  
riferisce c  
battere R  
Ci v  
5 dal ca  
Maggiore  
guono se  
Nelle  
luogo sol  
hanno pr  
e princip  
nostra pe  
soldati.  
  
L'a  
re effetto  
dinot riti  
ma del 4  
I no  
na milita  
spirito.  
  
Il 3  
Roma e  
sieme co  
strappò  
cendo ch  
norante  
  
— Le  
furono tr  
sto delizi  
tiglierie  
  
— Si  
i loro Ro  
contro o  
i Roman  
dice anc



Ai francesi arrivano continuamente rinforzi di uomini e di artiglierie.

— 6 giugno. Siamo al quarto giorno di combattimento. Oggi il cannone tuona molto meno di ieri, che ha fatto grave danno al rione Trastevere. Però, ora che sono le 2, è più spesso di per l'innanzi. La popolazione è più animata che ne scorsi giorni, e al sentimento della patria unisce quello della vendetta. I nostri feriti sommano a 460; dei morti il numero non si conosce. Oudinot ha chiesto di mandare i suoi feriti a Roma: gli fu risposto che ciascheduno pensi ai suoi. Da quattro giorni non sono i Francesi riesciti a prendere una posizione, anzi ne hanno perdute due che ci danneggiavano. Lo spirito del paese è assolutamente ottimo; il coraggio del soldato e del cittadino alla vista dei danni cui è soggetta la città è miracoloso. I popolani si scagliano sulle bombe e ne strappano le micce, per cui il danno di loro è ben limitato.

8 giugno ore due pomeridiane.

I Francesi proseguono gli approcci intorno alle porte, avendo passato il Ponte Molle, si dice, con 4 mila uomini, e si sono accampati nelle Vigne vicine a Villa Borghese, e dalla Porta di S. Paolo si sono estesi vicino alla Porta S. Giovanni. Il punto ove si battono è a Porta S. Pancrazio tirando i Romani al Casinò dei 4 Venti per vedere di demolirlo affatto, essendovi delle fortificazioni fatte dai Francesi, e da dove tirano cannonate, granate e razzi, fra i quali uno è caduto sulla chiesa di S. Maria in Trastevere che ha preso fuoco, ma che è stato spento dai Pompieri. Nel palazzo Corsini alla Lungara cadono continuamente mitraglie e palle di fucili. Siamo alle 2 pomeridiane e prosegue il cannoneggiamento, e pare che i Francesi vogliano attaccare il Gianicolo.

— Il Porco Spino giunto da Civitavecchia riferisce che oggi 9 era il giorno destinato per battere Roma con tutte le grosse artiglierie.

Ci viene comunicata una lettera scritta il 5 dal campo francese da un ufficiale di Stato Maggiore. Noi ne togliamo le notizie che seguono senza prenderne la responsabilità.

Nelle giornate del 3 e del 4 hanno avuto luogo soltanto combattimenti parziali, ai quali non hanno preso parte se non che pochi reggimenti e principalmente i bersaglieri di Vincennes. La nostra perdita si è limitata a due ufficiali e 15 soldati.

L'attacco definitivo di Roma non potrà avere effetto prima dell'8 o del 9; il Generale Oudinot ritiene di poter impadronirsi della città prima del 12.

I nostri reggimenti sono modelli di disciplina militare, e sono tutti animati di buonissimo spirito.

Il 31 maggio quando il Lesseps tornò da Roma e presentò la convenzione progettata insieme col Triumvirato, il Generale Oudinot la strappò in presenza del suo Stato Maggiore, dicendo che un simile accordo sarebbe stato disonorante per l'armata.

— Le statue e i marmi della villa Borghese furono trasportati in Roma. Gran parte di questo delizioso soggiorno è stato distrutto dalle artiglierie di Francia.

— Si dice che le potenze cattoliche che hanno i loro Rappresentanti a Gaeta abbiano protestato contro ogni negoziazione condotta tra Lesseps ed i Romani a cui esse non abbiano partecipato. Si dice anche che le istruzioni date dal ministro de-

gli affari esteri all'agente spagnolo presso il Papa sieno assai liberali.

— CIVITAVECCHIA 7 giugno. Ieri partirono con un vapore per Fiumicino, per trasportarli poi al campo, numero 12 pezzi d'assedio e 14 pezzi da 24 giunti da Tolone. È pure arrivato il 32.<sup>o</sup> reggimento di 1300 uomini che partì subito per il campo.

Ieri giunse il vapore da guerra spagnolo, il *Lepanto* con a bordo un generale di linea; oggi partì per il campo francese senza conoscerne la missione.

Le truppe spagnuole hanno occupata Terracina senza aver incontrato la menoma resistenza essendo stato il paese abbandonato.

— Ancona non è ancora presa. Seguita sempre il bombardamento, al quale non si oppone che una passiva resistenza.

— SINIGAGLIA 7 giugno. Una corrispondenza dice:

Un corriere francese, proveniente da Marsiglia e sbarcato a Livorno, ha qui recato la notizia ufficiale che il governo di Francia riconosce come affatto libera l'azione dell'armata austriaca per agire in queste parti, e specialmente contro Ancona; mentre le armi francesi si limiteranno ad operare energicamente nella regione del Tevere. Oltre il Lesseps, è pure stato richiamato in Francia il generale Regnaud. Così Oudinot è liberissimo di agire contro Roma, che pare dovere essere ben presto occupata.

Gazz. di Bologna

## FRANCIA

PARIGI. La questione dell'amnistia non fu discussa oggi che ai Bureaux. Il principale argomento dell'opposizione era che questa misura non era stata respinta ma solo aggiornata dall'Assemblea Costituente.

— L'invio di Francia sig. Lesseps a cagione dell'influenza del clima, delle trascendenti fatiche, e più di tutto delle assidue perturbazioni dell'animo è stato colto da una febbre cerebrale e da delirio in mezzo ai sforzi da lui adoperati per compiere la sua difficile missione. Sappiamo inoltre positivamente che il sig. Lesseps, il quale venne ad unanimi voti eletto paciere nella questione romana, è stato richiamato dal ministero francese.

— 6 giugno. Nella tornata dell'Assemblea legislativa di ieri, le interpellazioni fatte dal sig. Menant, riguardo lo scioglimento della guardia nazionale di Châlons-sur-Saône, non condussero ad alcun risultato, poichè l'Assemblea, dopo aver uditi alcuni schiarimenti del sig. Leone Faucher, il quale era ministro dell'interno quando ebbe luogo questo fatto, passò all'ordine del giorno. Il resto della seduta fu occupato dalla difesa del famoso dispaccio telegrafico del 12 maggio, fatta dallo stesso ex-ministro, in cui cercò dimostrare che il governo aveva rispettato la libertà elettorale, influenzando soltanto indirettamente sull'esito delle elezioni nel senso degli amici dell'ordine. Dopo di lui parlò il sig. Grémieux; ma essendo l'ora tarda, non poté terminare le sue osservazioni. Sulla fine della seduta il partito della Montagna manifestò grande violenza.

— Il *Moniteur de l'Armée* pubblica un ordine del giorno del ministro della guerra ai generali di divisione e suddivisione, in data 30 maggio. Traendo occasione a ciò dalle turbolenze manifestatesi nell'armata in seguito alle ultime elezioni, il ministro l'invita a rammentare ai sol-

dati essere finita la loro missione politica, dacchè deposero il loro voto nell'urna elettorale; dover quindi ritornare all'adempimento della loro missione militare, onde difendere la costituzione e l'ordine, e mantenere intatta la fama dell'esercito francese. A quelli che mancassero alla subordinazione sono minacciate severe punizioni!

— Dicesi che a S. Mauro, vicino a Vincennes, sarà formato un campo di 20,000 uomini, come si fece l'anno scorso.

— Prima della seduta pubblica, i rappresentanti si riunirono ieri agli uffici onde avvisare alle modificazioni da introdursi nel regolamento dell'Assemblea. Fu ammesso generalmente che le discipline antiche richiedevano una riforma completa; si osservò pure dover cessare i comitati stabili, ora che la Legislativa era costituita, e fu proposto l'antico uso dei comitati nominati negli uffici. La grande maggioranza dei rappresentanti che si trovavano presenti dichiarò doversi lasciare che il Presidente ponga in opera parecchie misure repressive per coloro, che, chiamati già all'ordine in seduta pubblica, continuassero ad interrompere gli oratori.

— Kersancie vuol porsi alla testa d'un corpo di volontari francesi, che ha da essere formato in Alsazia. Del resto, l'ambasciata della repubblica tedesca del Reno non ha potuto ottenere finora un'udienza né dal Presidente Bonaparte né dal ministro degli affari esteri.

— Da cinque giorni la mortalità è qui sì grande, che i cadaveri vengono trasportati in carri al cimitero; nella sola giornata di ieri si dice sieno morti 1,600 individui. Fra il novero dei rappresentanti morì Chopin (Marne); Bugeaud e Murat sono ammalati fino da ieri.

## AUSTRIA

VIENNA 10 giugno. Leggesi nella parte ufficiale della *Gazzetta di Vienna*: Dal mese di settembre dell'anno passato a questa parte furono conati presso le f. r. zecche di Vienna e di Praga quasi sei milioni di fiorini in pezzi da 6, 2, ed un carantano.

Questa somma rilevante, congiunta alle monete spezzate che trovavansi già prima in circolazione, è più che bastante a soddisfare nel più ampio senso e in tutta l'estensione della Monarchia ai bisogni di pareggio dei pagamenti. Ciò non pertanto, e ad onta in fine del vigente divieto, l'avidità di guadagno di alcuni se ne è impadronita facendone oggetto di speculazione per modo che adesso se ne paga un aggio tutt'altro che in proporzione col suo reale valore. Per tal modo fu impedito si raggiungesse lo scopo prefissosi dall'amministrazione dello Stato, di procurare cioè alla minuta industria ogni possibile facilitazione, ed una misura per se stessa benefica, ha offerto invece occasione di aggravare coloro che hanno bisogno della piccola moneta.

Ad ovviare a questo inconveniente e per sopperire radicalmente agli ineziali che sorgono di necessità dalla mancanza di piccola moneta, l'amministrazione dello Stato si vide indotta d'introdurre un cambiamento nel conto dei pezzi da carantani sei, messi in corso colla circolare del 18 settembre 1848, per modo che l'intrinseco valore dei pezzi da k. 6, i quali da ora innanzi saranno conati e si distingueranno dai più vecchi colla segnatura dell'anno 1849, sia tale che 336 pezzi contengano una marca fina viennese di argento, da cui vengono conati la moneta f. 33 k. 36.



## CITY LIBRARY

I Giornali e le lettere di Francoforte del 6 giugno non recano novità d'importanza. Anche il Generale Peuker prese parte alla grande parata militare delle truppe dell'impero, per cui egli non ebbe ancora alcuna destinazione per le operazioni che le varie parti dell'armata intraprendono. I badesi secondo quanto annunzia la *Gazz. Tedesca* hanno riacquisito Weinheim, e si dice che abbiano in mira di fare un'attacco il giorno 6 c. Essi calcolavano sull'opinione loro favorevole in molte parti dell'Assia, anche a Darmstadt, e persino nelle fila delle truppe. Una notizia nella *Gazz. di Darmstadt* sull'occupazione di Weinheim annunzia che la città sia stata di nuovo sgomberata, dopo aver tolto agli abitanti le armi. Le truppe del Nassau e dell'Assia si erano avanzate sino in vicinanza del teatro della guerra. Da nessuna parte s'incominciò un serio movimento di offensiva contro il Baden. Frattanto il *Mercurio Spesso* annunzia che una divisione di truppe del Württemberg ebbe l'ordine di occupare Rastadt, e si parla che il numero delle truppe dell'impero che formeranno la guarnigione di quella fortezza sarà di 20,000 uomini. Innanzi tutto però si tenterà di trattare in via amichevole coll'attuale Governo del Baden affine di pervenire più presto a quello scopo.

## WÜRTEMBERG

STUTTGARDA. L'Assemblea nazionale elesse a suo presidente Löwe di Calbe con 401 voti. Dietro proposta della Giunta dei 30 l'Assemblea prese le seguenti deliberazioni: 1) La legge elettorale pubblicata dai governi di Prussia, Sassonia ed Annover per la prossima dieta dell'impero, è nulla e di nessun valore; 2) Ogni tentativo di far sì che la stessa sia riconosciuta è da considerarsi come delitto d'alto tradimento contro la nazione tedesca; 3) Si rendono colpevoli di questo delitto specialmente gl'impiegati militari e civili che in qualche modo cooperano per l'esecuzione di quella legge. In seguito fu presa anche la seguente deliberazione: 4) Sino all'installazione di un luogo-tenente si nominerà una reggenza di cinque membri; 2) Il potere centrale provvisorio cessa dal momento che entra in carica la nuova reggenza.

Nella seduta della sera furono eletti a formar parte della reggenza li cinque deputati seguenti: Raveaux, Vogt, Schüler, Enrico Simon, e Becher. Il Presidente raccomandò al popolo tedesco l'obbedienza, ed annunziò che il potere centrale aveva cessato di esistere. La prossima tornata avrà luogo dopodomani.

BADEN

CARLSRUHE 6 giugno. Quasi tutta la forza armata del Baden composta di 5 reggimenti d'infanteria, 2 reggimenti di dragoni, 3 batterie, tutta la prima leva della milizia popolare, i corpi franchi, e la legione polacco-ungherese sta dinanzi a Weinheim dove probabilmente questa mattina si avrà dato battaglia. È da osservarsi che il polacco veterano Racquilliet, di famiglia francese, ma nato ed educato in Polonia, che fu accolto a braccia aperte nel Palatinato come un esperto guerriero, quivi fu pressochè totalmente trascurato senza chiamarlo nemmeno nel Quartier generale dove si sente tanto bisogno di vecchi ufficiali. Racquilliet è un robusto settuagenario, ha combattuto presso Austerlitz, Eylau, Borodino, e

va coperto di gloriose cicatrici. Sigel ha abbandonato or sono appena tre anni la scuola militare dei cadetti.

INGHILTERRA.

Noi parliamo, stando a quanto ne diceva il *Times*, d'un progetto di matrimonio del conte Montemolfin con miss Horsley. Ecco per esteso quel che si legge in proposito nel *Morning Post* del 31 maggio:

« Ci asteniamo per ora dal pronunciare un giudizio sull'esattezza o la falsità della notizia annunciata in un articolo del *Times* d'ieri, sul proposito del preteso matrimonio del conte di Montemolin: ma ci troviamo in grado di dichiarare che il principe lasciò il suo palazzo in Harley-Street, ieri mattina alle ore 8 e mezzo: egli non era tornato a mezzanotte. Nessuno dei suoi consiglieri attualmente a Londra conosce l'alleanza di cui si tratta, nè l'attuale residenza del principe. Tutti lessero con meraviglia l'articolo del *Times* sul progetto di matrimonio del conte di Montemolin. Il governo di Madrid non sarebbe pazzo se acconsentisse ad un contratto stupido come sarebbe quello di uno stipendio in compenso della rinuncia del conte di Montemolin, a meno d'essersi assicurato prima d'una simile rinuncia, 1°. da parte di S. A. R. don Giovanni di Spagna fratello del conte di Montemolin, e il più prossimo erede del trono, dopo di lui, nella linea maschile: 2°. da parte del principe figlio di S. A. R. don Giovanni di Spagna e della principessa Beatrice di Modena: 3°. da parte di S. A. R. don Ferdinando, l'altro fratello minore del conte.

SPAGNA

Leggiamo nel *Galigiani* che la Camera dei deputati, nella seduta del 29 maggio, approvò un progetto di legge che conferisce facoltà al governo di vendere vasti beni nazionali nelle vicinanze di Siviglia. Dicesi che il duca di Montpensier abbia intenzione di comperarli.

Nella seduta del senato si diede lettura di parecchie leggi approvate dall'altra Camera, tra le quali v'ebbe quella che permette al governo di continuare a riscuotere le imposte. Sul finire della seduta, il senato si è riunito in sezioni per nominare la commissione incaricata di esaminare quest'ultimo progetto di legge. La commissione sarà ministeriale.

— Scrivono da Barcellona che l'Estudiante si è tolto dal teatro della guerra, e che forse a quest' ora si trova in Francia o in Portogallo.

— Non si ebbe più sentore della nuova banda di insorti che era comparsa nelle vicinanze di Motril il giorno 25 dello scorso mese. Pare che, incalzata dalle truppe, si sia rifugiata nelle montagne di Almuñia.

## EGITTO

Ci giungono tristi notizie dall'Egitto. La morte dell'antico viceré portò un colpo funesto alle istituzioni civili che il genio europeo cominciava a far prosperare in quell'antica terra dei Faraoni. Tra queste istituzioni, quelle che riguardano la medicina e l'igiene pubblica occupavano il primo ordine. Ognun sa quanto tali istituzioni dovessero a' medici nostri compatriotti, a Clot-Bey in particolare; or bene! Clot-Bey venne destituito. Si mascherò questa disgrazia sotto colore d'una domanda di dimissione. La

scuola di medicina d'Abou-Zabel, poc' anzi fiorente, oggi non conta più che 44 allievi. Il consiglio generale di sanità è soppresso. La direzione degli allori medici fu rimessa fra le mani del ministro della guerra. L'ospedale militare di l'Esbekié è soppresso. Venne del pari soppresso l'ospedale civico d'Alessandria. Infine poco meno non si sopprimesse anche il servizio sanitario ed igienico dell'Egitto.

È un brutale ritorno alle abitudini, ai costumi ed alla barbarie turca.

*Union Médicale.*

## NOTIZIE SUL RACCOLTO BOZZOLI.

Le ulteriori notizie sul raccolto della Lombardia seguitano ad esser favorevoli, notandosi parzialissimi e poco importanti li guasti.

I ragguagli dal Veronese e Vicentino giungono del pari soddisfacentissimi fino ad ora, predicendo un raccolto abbondantissimo; è probabile però che questi ultimi giorni di eccessivo calore possano aver recato de' guasti anche là, come avvenne in alcune località della nostra Provincia. Generalmente i Bachi ebbero la temperatura propizia sino alla 4. muta, dopo cui vennero colti da calori soffocanti, ciò che dà giusto timore di credere che la rendita in seta non sarà soddisfacente.

In Lombardia ebbero luogo alcuni parziali contratti da m. L. 2. 8 a 2. 45, ma ora non vi sono più compratori a prezzo definito.

Sul Veronese pagaronsi Cent. 75 a 80: nel Vicentino L. 4. 00 a 4. 14 a quel peso. Simili prezzi parziali non possono però dare alcuna norma, e si aspetta ansiosamente di conoscere quelli che si pratteranno in Francia, dove fino al 6 del corrente non parlavasi che vagamente di fr. 3 a 3. 75 senza che fossero seguiti contratti di sorte.

La sorte del Commercio essendo vincolata totalmente alle peripezie politiche, ognuno ritarda quanto più può le proprie speculazioni, nella lusinga di poter calcolare con maggior fondamento sull' incerto avvenire.

A Lione v'ebbero luogo discreti affari in Sete; i prezzi si sostengono stentatamente con un ribasso di 3 a 4 franchi sui corsi di Aprile.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE.

Borsa di Vienna 11. giugno 1849.

## CORSO DELLE CARTE DI STATO

Métalliques	5 per cento	87 7/8
"	4 "	70 3/4
"	3 "	—
"	2 1/2 "	46 13/16
"	1 "	—
Prestito	1834 per fio. 500	—
"	1839 " 250	228 3/4
"	" 50 parziali	—
Obbligazioni del Banco di Vienna	a 2 1/2 p. 0/0	50
dette dette	a 2 "	—
dette della camera ungarica del vecchio debito	a 2 p. 0/0	—
Lombardo ecc.	a 2 p. 0/0	—
dette dei Stati d'Austria, Boemia, Moravia,	2 1/2 "	—
Slesia ecc.	2 "	—
dette dette	—	980
Azioni di Banca	—	—
Azioni della navigazione a vapore sul Danubio per fiorini 500	—	442
Azioni della strada ferrata di Budweis-Linz-Gmunden p. f. 250.	—	—
dette della Ferdinandes del Nord p. f. 1000	—	—
dette della Gloggnitz	" 500	—
Agio dell'oro	—	per cento.
dello dell'argento	—	"

La Borsa incominciò fiacca, ma si chiuse alquanto più ferma. Con poche transazioni le azioni della Banca erano quest'oggi assai ribassate. Le divise estere e le valute aumentarono di qualche cosa. Londra 122. 12 fino 12. 15, Augusta e Francoforte 122-124, Milano 122, Livorno 119. Gli affari non animati.